



La macchina ammazzacattivi (1952)

Commedia fantastica dove gli umili trovano il loro riscatto.

Un film di Roberto Rossellini con Giacomo Furia, Marilyn Buford, William Tubbs, Giovanni Amato, Joe Falletta. Genere Commedia durata 80 minuti. Produzione Italia 1952.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Il fotografo Celestino, che vive in un paese della costiera amalfitana, riceve la visita di uno strano personaggio il quale gli dona un potere molto particolare: fotografando nuovamente la fotografia di una persona può decretarne la morte. Celestino inizialmente pensa di avere sognato Sant'Andrea, protettore del paese, che lo ha invitato così a fare giustizia in favore di coloro che subiscono quotidiani soprusi. Scoprirà progressivamente che pochi si salverebbero dalla sua temibile macchina fotografica perché l'egoismo e la rapacità sono ampiamente diffusi.

La critica del tempo rimproverò a Rossellini quella che si riteneva un'evasione dalla denuncia diretta della realtà che aveva costituito l'elemento dominante di film come "Roma città aperta" o "Paisà". Ma si trattava della forza d'inerzia che talvolta trascina i recensori a ricercare nell'opera di un regista (in questo caso di un Maestro) il ripetersi di elementi stilistici e di contenuto salvo poi lanciare l'accusa di monotonia. Certo qui Rossellini è più legato che altrove alla mai troppo amata sceneggiatura a cui non partecipa e che ha come proprio antecedente un soggetto che vede la firma, accanto a quella di Filippo Sarazani, di Eduardo De Filippo. Il segno dell'autore/attore/regista si sente non tanto nella caratterizzazione campana (il film è girato a Maiori) quanto per lo sguardo impietoso che viene lanciato sulle debolezze umane a cui solo nel finale si offre una 'morale' che comprenda la misericordia. L'impianto iniziale chiarisce gli intenti con quella scena di cartone che viene progressivamente costruita dal regista demiurgo: siamo dinanzi a una commedia ma in essa nessuno verrà risparmiato. A partire dai 'liberatori' americani che ora tornano nei luoghi dove pochi anni prima erano sbarcati ipotizzando di poter eliminare l'antico cimitero per far posto a un centro turistico che attiri i propri compatrioti sulle coste tirreniche.

Rossellini, che punisce chi fu fascista costringendolo a una rigidità cadaverica con tanto di braccio alzato, non è tenero neppure con la neonata democrazia. Intrighi, soperchierie, tentativi di accaparrarsi il denaro pubblico a fini privati... non manca nulla di ciò che a più di sessant'anni dalla realizzazione del film continua a far parte delle cronache quotidiane. Non manca però anche un'attenzione antropologica che già fa parte dell'estetica dell'autore e che troverà poi modo di esplicitarsi ulteriormente (e con tutt'altro taglio narrativo) in film come "Stromboli". Le processioni, i funerali, i momenti collettivi (anche quando hanno il sapore popolar-boccaccesco degli uomini che vanno a spiare l'americana in spiaggia in bikini) fanno percepire lo sguardo di un uomo di cinema curioso intento a cogliere l'ancestralità di alcune manifestazioni che travalicano l'individuo immergendolo in una sorta di vitalità primigenia e forse anche pre-razionale.